

Apprendimento genitoriale: potenziare la riflessività coi linguaggi creativi e informali

Parental learning: How to boost reflexivity through creative and informal languages

Elena Zambianchi

Università Ca' Foscari, Venezia

e.zambianchi@inwind.it

ABSTRACT

This paper describes the operational stage of a study developed as a PhD thesis at the University of Venice. The main purpose of the experiment was that of stimulating in young parents the development of reflexive practices through the critical exploration of their experience—and life experiences in particular—both as children and as parents. This would contribute to the explication—and, sometimes, to the transformation—of their knowledge on parenting, starting from the enhancements of the resources they derive from their family. Results are quite encouraging, as demonstrated by pre- and post- self-evaluations undertaken by trained research subjects. Such evaluations regard their perception of change in respect to some indicators related, respectively, to the role and parental functions and to some personal outcomes.

Il presente paper descrive una parte operativa di uno studio sviluppato come parte di una tesi di dottorato. Lo scopo generale della sperimentazione era quello di stimolare nei giovani genitori l'avvio di una pratica riflessiva attraverso l'esplorazione critica delle loro esperienze e del loro vissuto filiale e genitoriale, contribuendo pertanto all'esplicitazione – e, talvolta, alla trasformazione – delle loro conoscenze sulla genitorialità a partire dall'incremento delle risorse derivanti dalla loro famiglia. I risultati si sono dimostrati incoraggianti, come dimostrato se si considera l'autovalutazione pre- e post- trattamento per quanto riguarda la percezione del cambiamento in relazione ad alcuni indicatori che denotano, rispettivamente, il ruolo e la funzione genitoriale e alcune implicazioni personali.

KEYWORDS

Parenting, Learning, Training Support, Reflexivity.
Genitorialità, Apprendimento, Sostegno formative, Riflessività.

1. Introduzione

Nonostante la complessità dei cambiamenti sociali, alla famiglia è rimasto il precipuo compito di aiutare la costruzione dell'identità della persona in crescita. In accordo con Donati (2012), tale identità è la pietra miliare dell'avvenire dei bambini, delle famiglie, delle comunità sociali e la qualità del rapporto genitori-figli rimane ancora – indiscutibilmente – il fattore principe da cui dipende l'estrinsecazione personale, necessaria per l'"ingresso della persona nell'umanità" (Pour-

tois, Desmet, 2006). A questo proposito merita riferire le riflessioni di Bruner (1997, p. 9), secondo cui “l’educazione non ha luogo solo nelle aule scolastiche bensì quando la famiglia è riunita a tavola ed i suoi membri cercano di dare un senso insieme agli avvenimenti della giornata”. Con queste parole, osserva Milani (2008, p. 13), Bruner vuole affermare la centralità dei processi educativi *nella* famiglia ai fini della formazione dell’uomo, sottolineando nel contempo una naturale evidenza e cioè che l’educazione avviene non “anche” ma “prima di tutto” in famiglia, dove quel “prima” è sia cronologico che assiologico.

Non va tuttavia sottovalutato il fatto che la nostra complessa società, caratterizzata dal rapido cambiamento dei valori di riferimento oltre che dall’eterogeneità e dalla contraddizione dei modelli culturali simultaneamente presenti nei vari contesti di vita, pone una questione ontologica riguardante la difficoltà di educare oggi; si parla addirittura di “emergenza educativa” (Giussani, 2005), ascrivibile senz’altro a numerose cause ma tra le quali risulta significativa l’abdicazione degli adulti al fondamentale compito educativo di loro pertinenza. Tra gli educatori – *genitori in primis* – la tentazione di rinunciare al proprio ruolo appare sempre più forte, sia perché troppo complesso sia perché a volte nemmeno compreso, con la conseguente crescente difficoltà nel riuscire a tramandare – da una generazione all’altra – i cosiddetti “valori perenni” (Margiotta 2011a,b), ovvero quegli strumenti e strategie di conoscenza, regole di comportamento ed obiettivi credibili attorno ai quali costruire la propria esistenza. In altre parole, appare sempre più evidente che per gli adulti del nostro tempo è operazione alquanto problematica l’accompagnamento dei giovani lungo il loro percorso di estrinsecazione personale.

Per quanto riguarda la genitorialità, è da tempo assodato come gli accadimenti e le dinamiche originanti entro il contesto familiare abbiano grande influenza nella costruzione dell’identità personale e sociale, ragion per cui i genitori – sostanziale “risorsa” per la formazione dei “cittadini del domani” – vanno coadiuvati nell’interpretazione del loro ruolo educativo attraverso la rivitalizzazione delle personali responsabilità e la valorizzazione di tutti i “saperi” di cui sono portatori ma di cui spesso non sono consapevoli (Fabbri, 2004). Su questo fronte, da molti anni si sta impegnando la Comunità Europea attraverso appropriate raccomandazioni, linee guida e politiche di welfare familiare, dimostrando – attraverso il filone di ricerca ed intervento *Early Childhood Education and Care* (ECEC) – come un’educazione centrata sul bambino precoce e intensiva, svolta in preposte strutture e parallelamente accompagnata da un pieno coinvolgimento di genitori preparati, possa fungere da leva preventiva e contrastare, in misura significativa, gli svantaggi socioculturali.

- 1 ALICE - Adults Learning for Intergenerational Creative Experiences, è un progetto europeo coordinato dal CISRE - Università di Venezia - nella persona del prof. Umberto Margiotta, che tra i propri obiettivi contempla la formazione di adulti interessati ad interagire coi bambini attraverso i linguaggi creativi e informali al duplice scopo di promuovere e rafforzare in essi l’acquisizione di competenze che ne accrescano l’efficacia educativa in prospettiva intergenerazionale e di incrementare la consapevolezza dell’importanza della loro funzione ai fini dello sviluppo, nelle nuove generazioni, delle competenze di cittadinanza e coesione sociale (<http://www.alice-llp.eu/>).

2. Come apprendono i genitori

In accordo con Fava Vizziello (2003) la genitorialità è da ritenersi uno status autonomo e processuale dell'essere umano, preesistente all'atto del concepimento, di cui ne connota solo un'espressione funzionale la quale, seppur fondamentale, non è necessaria. Ma se nell'uso del linguaggio comune il termine *genitorialità* indica le interiorizzazioni che accompagnano la funzione biologica dell'essere genitori, nell'attuale nostra società viene sempre più considerata non un evento normale ed ineluttabile del ciclo di vita bensì una condizione umana volontaria, tanto opzionabile che evitabile, non configurandosi essa più nell'unico compito biologico di riproduzione e conservazione della specie ma in un insieme di funzioni interrelate e co-agibili, che globalmente si estrinsecano nella capacità di un io maturo di assumersi la responsabilità di prendersi cura di un io ancora immaturo. È tuttavia ricorrente, tra i genitori d'oggi, la sensazione di essere inadeguati e a questo vissuto contribuisce innegabilmente il proliferare di libri, trasmissioni e corsi di formazione sui temi della genitorialità aventi tutti la pretesa di insegnare "come si diventa genitori competenti". Precetti, teorie e prassi di cura vendute come ottimali ma che spesso si rivelano, nella quotidiana relazione educativa coi figli, per lo più impraticabili.

L'analisi dell'esperienza genitoriale non è d'altra parte affatto semplice, non solo a causa delle ampie differenze riscontrabili tra le storie e i vissuti individuali ma soprattutto per la molteplicità delle dimensioni che intervengono nel determinarla, che rendono inevitabile un approccio interpretativo di tipo ecologico-sistemico – come derivabile dalle prospettive di Bronfenbrenner (1979) e di Bateson (1972) – capace di tener conto dell'influenza dei diversi contesti, ambienti, mondi di vita.

Per chi fa un lavoro educativo con le famiglie, la "competenza genitoriale" è dunque un concetto che merita una puntuale considerazione: declinato per lo più in termini strettamente psicologici, cognitivi, relazionali, in virtù di necessità valutative o diagnostiche, esso sembra aver perso la sua connotazione originaria, squisitamente pedagogica, chiamante in causa lo specifico ruolo dell'educazione nei processi di formazione, nella formazione dei saperi, nelle azioni che caratterizzano la relazione tra genitori e figli.

Invece, l'analisi dell'esperienza genitoriale e l'individuazione delle più adeguate risposte professionali dovrebbero moltiplicare gli sguardi sulla famiglia, ponendosi almeno un duplice obiettivo: da un lato favorire una lettura riflessiva, profonda ed aperta della narrativa familiare e degli elementi di competenza – in termini di pieni e di vuoti – che essa sembra contenere, dall'altro mostrare come apprendere dall'esperienza non sempre connoti "un fare cose e un parlare di ciò che si fa" o "un rendere conto di quanto si fa" ma soprattutto significhi far emergere la conoscenza tacita, implicita ovvero quei principi, norme, criteri sulla base dei quali l'individuo prende le sue decisioni ed elabora inconsapevolmente modelli, idee, valutazioni che andranno a costituire l'humus entro cui è immersa la sua vita. Merita a questo proposito riferire che nelle sue famose conversazioni radiofoniche coi genitori Winnicott spiegava che nel lavoro di crescere i figli le cose importanti vanno fatte momento per momento, nel mentre accadono i fatti della vita quotidiana; ribadiva altresì che per imparare il "mestiere di genitore" non esistono lezioni né momenti specifici, in quanto ottimi risultati possono essere raggiunti a partire da ciò che la gente sente, pensa e fa e che su questa base è possibile costruire una premessa di discussione formativa per accrescere conoscenze, consapevolezza, capacità personali. In questo modo, sottoli-

neando l'esigenza di un focus non solo sulle responsabilità genitoriali ma anche sul loro ruolo di expertise, egli precorreva una pedagogia fondata sulla *riflessività* e sulla *consapevolezza di sé*. A partire dal pensiero di Winnicott e in accordo con Fabbri (2008), pensiamo dunque che il "mestiere" di genitore venga appreso attraverso l'esperienza, a partire da quella dell'essere figli sino alle più generali esperienze in "comunità di pratica" (cfr. Bracci, 2012) dove, grazie al confronto con gli altri, i saperi e gli apprendimenti maturano, prendono forma, si trasformano. D'altra parte è assodata l'evidenza – derivabile soprattutto dalla pratica clinica – che "dentro il genitore abitano i genitori che lo hanno allevato" (Fabbri, 2004, p. 19), così che egli si muove tra due storie: in primo piano quella della propria identità genitoriale, agita in una dimensione temporale subitanea ma proiettata al futuro; nello sfondo quella di sé in quanto figlio, derivante da un passato che affiora continuamente. In conformità alla visione di Loretta Fabbri, ricaviamo che i genitori possono essere accompagnati ed aiutati nel transitare da una condizione di principiante ad una condizione esperta, ovvero da uno status di genitore pre-riflessivo (che fa cioè riferimento a saperi impliciti ed inconsapevoli) ad uno di genitore riflessivo (che fa riferimento a saperi espliciti ed autentici). Pensiamo che tale transizione possa essere sostenuta in maniera efficace attraverso percorsi culturali e formativi adottanti un approccio riflessivo preferibilmente creativo ed informale.

3. La sperimentazione

A partire da tale premessa, nell'ambito delle attività promosse dal Progetto europeo ALICE¹ (Margiotta, 2012a; Raffaghelli, 2012) e in collaborazione con l'Associazione "Progetto Nascere Meglio" di Ve-Mestre, abbiamo proposto un percorso formativo a supporto della primissima genitorialità (genitori con bimbi in età 0-3) nel corso di sei incontri settimanali di due ore ciascuno dal titolo *Genitorialità: Un laboratorio per ascoltarsi, ascoltare, riflettere*. Hanno partecipato 15 genitori, di cui un unico papà; i bambini interessati direttamente o indirettamente sono stati 24.

3.1. Metodo e contenuti

Si tratta di un progetto pilota che, attraverso gli strumenti del dialogo e della narrazione e l'impiego di linguaggi creativi, si è posto il duplice obiettivo di riconoscere, rinforzare e valorizzare le risorse genitoriali già presenti e di sviluppare nuove strategie educative nella relazione genitoriale (cfr. Zambianchi, 2012; Gazzato e Zambianchi, 2013). La finalità generale della sperimentazione è stata quella di sostenere una genitorialità riflessiva, fornendo ai genitori un'occasione collegiale per rivedersi attraverso l'esplorazione critica di esperienze e vissuti personali in un esercizio di confronto di sé in quanto figli e in quanto genitori. Il percorso formativo si è connotato come un laboratorio creativo guidato dall'invito generale di raccontarsi giocando, scrivendo, poetando, colorando, modellando, alla ricerca di forme e parole per estrinsecare le proprie esperienze genitoriali – in una globale visione intergenerazionale – così da rendersi conto di quanto si apprenda da esse. Dal punto di vista metodologico abbiamo adottato un approccio pedagogico basato sulla prospettiva legata al "fare", in quanto più di altri risponde all'obiettivo di coinvolgere ed aggregare tutti i partecipanti, che si sono

potuti avvalere del confronto reciproco per riflettere e rivisitare le proprie rappresentazioni interne con un passaggio dall'investimento su di sé a quello sul proprio bambino. Ogni incontro è stato strutturato in due fasi: la prima di riflessione su di sé come genitore e come figlio; la seconda di realizzazione di attività creative per potenziare la qualità educativa della relazione coi propri figli. Ciascuna occasione è servita da input per riflettere su alcuni temi cruciali: racconti di nascita, esplorazione di sé come figlio, modelli e preconetti di genitori in azione, diventare genitori tra storie, memorie e generazioni, glossario della genitorialità, relazione educativa. Tra le tecniche utilizzate: autobiografia e narrazione, discussione di gruppo e risonanze emotive, role playing, uso di materiale letterario ed evocativo, forme espressive per creazioni individuali o collettive, tra cui la realizzazione di un libro tattile dedicato al proprio bambino attraverso cui creare una trama di emozioni e di pensieri o esprimere l'ancora non detto (fig. 1). A supporto della riflessività è stato adottato anche un "diario pensoso" dedicato ai pensieri sottesi alla formazione dei propri pensieri sui temi del "generare una buona vita" e di "accompagnare ad buona vita", ritenendo che lo scrivere della vita della propria mente sia un'efficace via per tenere vivo il processo del divenire dei propri pensieri e consenta – attribuendo un senso a ciò che si pensa – di stabilire un rapporto riflessivamente critico con se stessi, connotandosi a strumento dall'elevato potere formativo (Mortari, 2002).

Figura 1 – Progetto Pilota ALICE "Genitorialità: Un laboratorio per ascoltarsi, ascoltare, riflettere"; alcune attività realizzate negli incontri con i genitori e con i bambini. Sintetici resoconti delle attività si trovano sul blog di ALICE al link <http://www.alice-llp.eu/blog/?p=214> e di qui, cliccando su next, alle pagine successive



3.2. Risultati

La partecipazione dei genitori alle proposte laboratoriali è stata costantemente attiva e dai riscontri ottenuti attraverso un questionario di gradimento risulta una rispondenza molto soddisfacente. I grafici seguenti riportano l'autovalutazione pre- e post- percorso formativo relativa alla percezione di cambiamento per alcuni indicatori inerenti rispettivamente il ruolo e le funzioni genitoriali (fig. 2) ed alcune implicazioni personali (fig. 3). Il questionario non è stato somministrato dai formatori. Come si può osservare, i partecipanti hanno valutato globalmente un cambiamento positivo rispetto ad ogni indicatore analizzato e, in alcuni casi, la differenza tra medie pre- e post- intervento confrontata con il test *t* di Student (26 g.l) è statisticamente significativa.

Figura 2 – Autovalutazione pre e post percorso formativo relativamente alla percezione di cambiamento per alcuni indicatori inerenti il ruolo e le funzioni genitoriali

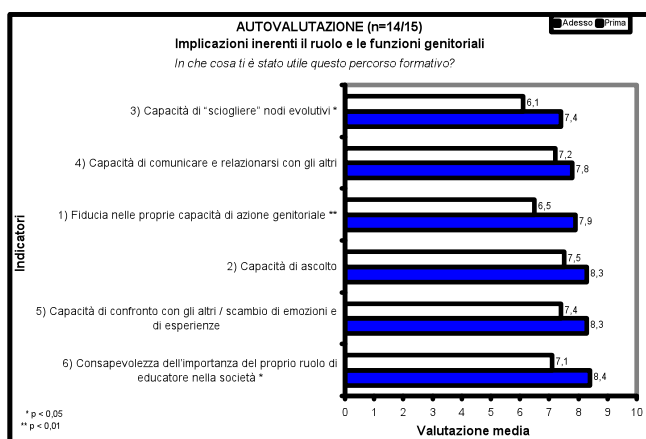
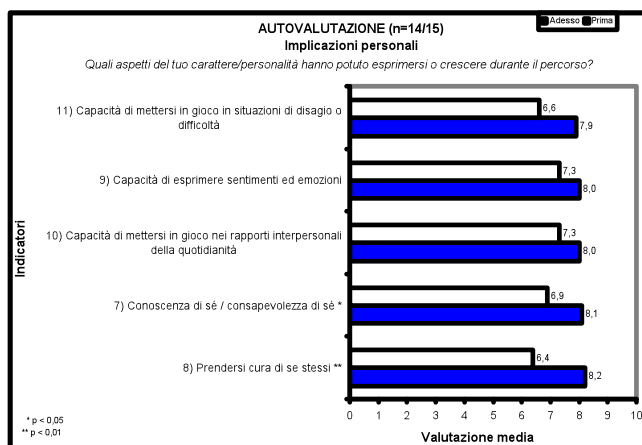


Figura 3 – Autovalutazione pre e post percorso formativo relativamente alla percezione di cambiamento per alcuni indicatori inerenti implicazioni personali



Nello specifico, sono percepite come migliorate: la capacità di affrontare e sciogliere i propri *impasse* evolutivi, la fiducia nelle proprie capacità d'azione, la consapevolezza rispetto all'importanza del proprio ruolo di educatore nella società, la conoscenza e la consapevolezza di sé, la capacità di prendersi cura di se stessi.

In linea con gli obiettivi di ALICE abbiamo poi voluto capire se un approccio riflessivo incentrato sull'uso di pratiche autobiografiche e l'espressione creativa di sé – quale quello da noi adottato – potesse avere un impatto strategico anche ai fini del potenziamento e dello sviluppo di competenze chiave possedute dai genitori. Nell'ultimo incontro abbiamo perciò effettuato un'intervista semistrutturata per esplorare l'eventuale cambiamento, rafforzamento o consapevolezza di alcune competenze chiave che il laboratorio andava ad interessare. Le risposte ottenute ci appaiono nella direzione attesa in quanto i genitori hanno percepito un incremento:

- della loro capacità di apprendere ad apprendere (KC5), grazie ad attività di riflessione critica collegiale e al pensare ai propri pensieri;
- delle loro competenze civico-sociali (KC6), grazie agli scambi di pensiero in una dimensione comunitaria informale scevra da giudizi, capace di favorire la consapevolezza delle differenze nei vissuti e nei modi di agire personali e l'espressione di sentimenti di empatia e solidarietà;
- del loro senso di iniziativa e di intraprendenza (KC7), in quanto la decisione e la volontà di mettersi in gioco ha stimolato in essi impulsi all'operatività, consentendo di favorire la comprensione dei rischi dell'agire genitoriale ma anche di avvantaggiare la capacità di anticipare accadimenti nella relazione educativa coi figli e di tradurre immediatamente il pensiero in azione;
- della consapevolezza in merito alla propria cultura e della possibilità di esprimerla liberamente (KC8), grazie alla condivisione delle personali riflessioni che ciascuno è riuscito ad offrire al confronto e alle altrui osservazioni, argomentazioni, valutazioni.

4. Considerazioni conclusive

Crediamo che il percorso formativo abbia offerto ai genitori, in un lasso di tempo assai breve (a) una sollecitazione alla riflessione critica sugli strumenti educativi già posseduti ma di cui ancora non vi è consapevolezza, (b) un aiuto concreto per rafforzare ed accrescere le competenze di caregiving già presenti o potenziali, favorendone appunto la consapevolezza e rendendone evidenti le possibilità per un loro miglior utilizzo. Ciò è stato possibile grazie alla mistura di più strumenti formativi quali quelli del dialogo e della narrazione, l'uso di medium pittorici e plastici, integrati dall'invito a scrivere un diario riflessivo per promuovere e facilitare l'estrinsecazione di memorie e di pensieri impliciti connessi alla funzione educativa loro propria, i quali hanno così potuto "prendere forma" e divenire oggetto di una consapevole comprensione di senso. In accordo con Mortari (2003), apprendere dal proprio fare significa pensare anche ai pensieri che hanno accompagnato il proprio agire, le proprie esperienze, i propri vissuti.

Riteniamo pertanto che interventi di supporto alla genitorialità attuati nella prospettiva generale di accompagnare alla riflessività attraverso strumenti informali e creativi consentano ai genitori di:

- trovare la possibilità di esprimersi e di accrescere la consapevolezza tramite l'esplorazione del sé l'analisi delle proprie modalità d'azione;
- trovare uno spazio di accoglienza nel proprio "esser persona" ancor prima che genitore;
- rinnovare le proprie modalità di analisi dei problemi e di ricerca di soluzioni;
- percorrere diversificate strategie educative, soprattutto grazie allo scambio di esperienze pratiche nell'ambito di una "comunità di pratica";
- rinforzare e arricchire le proprie positive propensioni educative;
- individuare strumenti per migliorare la comunicazione entro il proprio gruppo familiare.

I risultati ottenuti ci inducono a ritenere che percorsi formativi di supporto alla genitorialità sono tanto più incisivi e pregnanti quanto più riescono ad essere enattivi, cioè generativi di conoscenza (cfr. Varela, Thompson e Rosch, 1992). Da parte sua, Margiotta (2011b, c), interpretando l'enattività/generatività come quel processo capace di "far emergere di significato" e di "dare forma" ai sistemi umani di azione, ritiene che il dispositivo principe capace di produrla giaccia nella riflessività (vedi anche Margiotta, 2012b).

Alla luce di questa visione e degli esiti ottenuti dalla sperimentazione ALICE, pensiamo che tipologie di supporto alla genitorialità basate su un approccio nel contempo riflessivo e creativo possano contribuire a rendere i genitori consapevoli della "trama enattiva" della loro capacità relazionale, oltre che rafforzarne il ruolo in quanto educatori (Margiotta e Zambianchi, 2012). Siamo infatti convinti che il più efficace supporto alla genitorialità giaccia non tanto sul potenziamento del ruolo (cosa deve saper fare un adulto per essere genitore) quanto sulla consapevolezza del proprio sé (chi deve riuscire ad "essere" un individuo al fine di agire anche una "sufficientemente buona" – per dirla con Winnicott – genitorialità).

Riferimenti

- Bateson, G. (1976). *Verso un'ecologia della mente* (op. or. 1972). Milano: Adelphi.
- Bracci, F. (2012). *La famiglia come comunità di apprendimento. Saperi genitoriali e pratiche educative*. Terlizzi (Ba): Edizioni Insieme.
- Bronfenbrenner, U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano* (op. or. 1979). Bologna: Il Mulino.
- Bruner, J. S. (1997). *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*. Milano: Feltrinelli.
- Donati, P. (2012), (a cura di). *Famiglia risorsa della società*. Bologna: Il Mulino.
- Fabbri, L. (2004). La costruzione del sapere genitoriale tra memoria e riflessione. *La Famiglia*, 227, 18-25.
- Fabbri, L. (2008). Il genitore riflessivo. La costruzione narrativa del sapere e delle pratiche genitoriali. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 45-55.
- Formenti, L. (a cura di), (2012). *Re-inventare la famiglia. Guida teorico-pratica per i professionisti dell'educazione*. Milano: Apogeo.
- Gazzato, M., Zambianchi, E. (2013). Genitori riflessivi: un percorso di supporto alla genitorialità coi linguaggi creativi. *MondoZero3*, IX, 5, 25-27.
- Giussani, L. (2005). *Il rischio educativo*. 2a Ed. Milano: Rizzoli.
- Margiotta, U. (2011a). *Educare l'intelligenza: pensiero riflessivo e contesto*. Dottorato in Scienze della Cognizione e della Formazione, Università Ca' Foscari di Venezia. Paper interno. In press.
- Margiotta, U. (2011b). La pedagogia e la questione trascendentale della formazione. In: R. Minello e U. Margiotta, *Poiein. La Pedagogia e le Scienze della Formazione*. Lecce: Pensa MultiMedia.

- Margiotta, U. (2011a). *Prefazione*. In: D. Olivieri, *Mente, cervello ed educazione*. Neuroscienze e pedagogia del dialogo. Lecce: Pensa Multimedia.
- Margiotta, U. (2012a). Adults Learning for Intergenerational Creative Experiences: building the Lifelong Learning Society. *ALICE Project's Newsletter*, Issue 1, June 2012, pp. 4-5. Accessibile online: <http://www.alice-llp.eu/index.php?option=com_acymailing&ctrl=archive&task=view&listid=1-mailing_list&mailid=9-newsletter-issue-nr-1&Itemid=142>. Accessed June 2013.
- Margiotta, U. (2012b). Capacitazione e formazione. Nuovi paradigmi per la ricerca pedagogica. Relazione presentata alla SIREF Summer School "Capability: Competenze, Capacitazione e formazione. Dopo la crisi del welfare. Ve-Mestre, 6-8 settembre 2012.
- Margiotta, U., Zambianchi, E. (2012). *L'approccio riflessivo a supporto della genitorialità. Formazione&Insegnamento*, in press.
- Milani, P. (Ed), (2008). *Co-educare i bambini*. Bari: Pensa Multimedia.
- Mortari, L. (2002). *Aver cura della vita della mente*. Milano: La Nuova Italia.
- Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.
- Pourtois, J. P., Desmet, H. (2006). *L'educazione postmoderna*. Pisa: Del Cerro.
- Raffaghelli, J. (2012) A European strategy to implement adults' informal learning activities for intergenerational creative experiences, *ALICE Project's Newsletter*, Issue 1, June 2012, pp. 6-10, accessibile online: http://www.alice-llp.eu/index.php?option=com_acymailing&ctrl=archive&task=view&listid=1-mailing_list&mailid=9-newsletter-issue-nr-1&Itemid=142>. Accessed June 2013.
- Varela, F.J., Thompson, E., Rosch, E. (1992). *La via di mezzo della conoscenza* (op. or. 1991). Milano: Feltrinelli.
- Zambianchi, E. (2012). Un percorso di supporto alla genitorialità attraverso l'approccio riflessivo. *ALICE Project's Newsletter*, Issue 1, June 2012, pp. 17-21, accessibile online: <http://www.alice-llp.eu/index.php?option=com_acymailing&ctrl=archive&task=view&listid=1-mailing_list&mailid=9-newsletter-issue-nr-1&Itemid=142>. Accessed June 2013.

